

NOVENA DI NATALE 2010

“VIENI SIGNORE GESU’!”

23 DICEMBRE: Siamo venuti per adorarlo!

CANTO DI INIZIO

CEL. Nel nome del Padre...

TUTTI: Amen.

CEL. Il Signore Gesù sia con tutti voi.

TUTTI: E con il tuo Spirito.

CEL. Signore Gesù, che sei l’Emmanuele, cioè il DIO CON NOI, aiutaci a cercarti e a incontrarti nelle persone che ci stanno accanto. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: Amen

Dal Vangelo secondo Matteo (2,1-12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov’è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All’udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.*

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.

Storia: Il viaggio del Quarto Re

Nei giorni in cui era imperatore Cesare Augusto ed Erode regnava a Gerusalemme, viveva nella città di Ecbatana, tra i monti della Persia, un certo Artabano.

Era un uomo alto e bruno, sulla quarantina. Uomo sensibile ma di volontà ferrea, uno di quegli uomini sempre alla ricerca di qualcosa, Artabano apparteneva all’antica casta sacerdotale dei Magi.

Un giorno convocò tutti i suoi amici e fece loro, più o meno, questo discorso:

"I miei tre compagni tra i Magi - Gaspare, Melchiorre e Baldassarre - e io stesso, abbiamo studiato il cielo e abbiamo visto una nuova stella che ha brillato per una notte sola e poi è scomparsa. Se la stella brillerà di nuovo, tra dieci giorni partiremo insieme per Gerusalemme, per vedere e adorare il Promesso, che nascerà Re d’Israele. Mi sono preparato per il viaggio. Ho venduto la mia casa e i mie beni e ho acquistato questi gioielli - uno zaffiro, un rubino e una perla - da portare al Re. E chiedo a voi di venire con me in pellegrinaggio, affinché possiamo trovare insieme il Principe".

Così dicendo, trasse da una piega della cintura tre grosse gemme, le più belle mai viste al mondo. Una era blu come un frammento di cielo notturno, una più rossa di un raggio del tramonto, una candida come la cima innevata di un monte a mezzogiorno.

Ma un velo di dubbio e diffidenza calò sui volti dei suoi amici convinti che si trattasse solo di un sogno. Così Artabano rimase solo e uscì sulla terrazza della sua casa. Allora, alta nel cielo, perfetta di radioso candore, vide pulsare la stella dell’annuncio.

Artabano doveva calcolare bene i tempi per giungere all'appuntamento con gli altri Magi. Oltrepassò monti e pianure, varcò molti passi gelidi e desolati, si addentrò in gole buie, seguendo la traccia del fiume che le aveva scavate.

Ad un tratto, in un boschetto di palme, vide un uomo che giaceva sulla strada. Sulla pelle, secca e gialla come pergamena, portava i segni di una febbre mortale. Il gelo della morte già lo aveva afferrato alla gola. Artabano si fermò. Prese il vecchio tra le braccia. Era leggero e gli ricordava suo padre. Lo portò in un albergo e diede lo zaffiro all'albergatore perché avesse cura del vecchio e lo ospitasse per il resto dei suoi giorni.

Il giorno seguente Artabano ripartì, ma ormai i tre Re Magi erano partiti senza aspettarlo.

Artabano arrivò in una valletta deserta quando, all'improvviso, udì delle urla venire dal folto degli arbusti. Saltò giù dalla cavalcatura e vide un drappello di soldati che trascinavano una giovane donna con gli abiti a brandelli. Artabano mise mano alla spada, ma i soldati erano troppi e non poteva affrontarli tutti insieme. La ragazza si svincolò dalla stretta dei suoi aguzzini e si gettò ai suoi piedi e gli gridò: "Abbi pietà e salvami, per amore di Dio!". Artabano tremò, ma mise la mano nella cintura e con il rubino acquistò la libertà della giovane. La ragazza gli baciò le mani e fuggì verso le montagne con la rapidità di un capriolo.

Intanto Gasparre, Melchiorre e Baldassarre erano arrivati alla stalla dove stavano Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù. I tre santi re si prostrarono davanti al bambino e presentarono i loro doni.

Gasparre aveva portato un magnifico calice d'oro.

Melchiorre porse un incensiere da cui si levavano volate di profumato incenso.

Baldassarre presentò la preziosa mirra. Il bambino guardò i doni....serio serio.

Artabano arrivò a Betlemme mentre dalle case si levavano pianti e fiamme. I soldati dalle spade insanguinate, eseguendo gli ordini di Erode, uccidevano tutti i bambini dai due anni in giù. Vicino ad una casa in fiamme un soldato dondolava un bambino tenendolo per una gamba. Il bambino gridava e si dibatteva. Con un sospiro, Artabano prese l'ultima gemma che gli era rimasta, la magnifica perla più grossa di un uovo di piccione, e la diede al soldato perché restituisse il figlio alla madre. Così fu.

Solo molto tardi Artabano trovò la stalla dove si nascondevano il bambino, Maria e Giuseppe. Giuseppe si stava preparando a fuggire e il bambino era sulle ginocchia di sua madre. Ella lo cullava teneramente cantando una dolce ninna nanna.

Artabano crollò in ginocchio e si prostrò con la fronte al suolo. Non osava alzare gli occhi, perché non aveva portato doni per il Re dei Re. Poi, con un filo di voce, sussurrò: "Signore, le mie mani sono vuote. Perdonami...".

Alla fine osò alzare gli occhi. Il bambino forse dormiva? No, il bambino non dormiva.

Dolcemente si girò verso Artabano. Il suo volto splendeva, tese le manine verso le mani vuote del re e sorrise!

Intenzioni di preghiera

Preghiamo insieme e diciamo : **Vieni, Signore Gesù!**

1. Signore, i Magi si sono messi in cammino da un paese lontano per venire ad adorarti. Infondi in noi il loro slancio verso di te....
2. Signore Gesù, nato per noi, donaci di venire a te come Maria e Giuseppe con il cuore pieno di fede e di amore...
3. Signore, un bene prezioso che sembra sia perduto è la pace. Aiutaci ad essere costruttori di pace...

Padre nostro

Benedizione finale

CANTO FINALE



